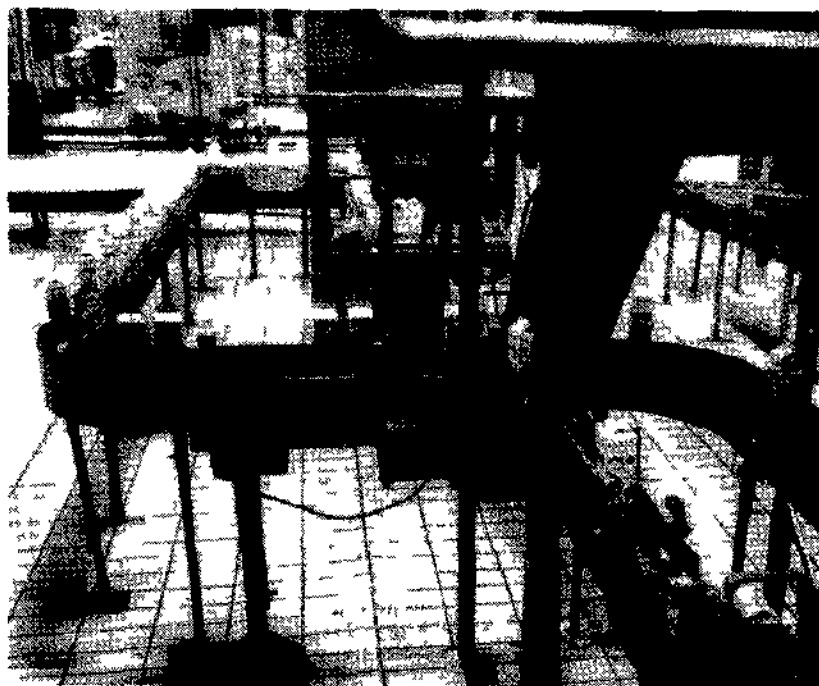


MUNICIPALIZZATE In autunno una Spa pubblica. No all'ingresso di Cragnotti e Parmalat

	Latte past.	Latte UHT	Totale Latte	Globale
PARMALAT	85	634	719	1688
CERPL*	171	119	290	618
GRUPPO CRAGNOTTI	376	235	611	1333
CENTRALE LATTE ROMA	170	5	175	188
COOPERLAT	28	96	124	158
STERILGARDA	0	100	100	175
CENTRALE LATTE MILANO	59	20	79	106
CENTRALE LATTE FIRENZE	49	23	72	101
GALA ITALIA	18	45	63	90
SAIL	47	9	56	67
LACTIS	28	25	53	69
LATTE SANO	37	7	44	54

Confezionamento del latte alla Centrale di Roma. La vignetta è di Cristina Gentile



Centrale del latte «scremata» Pronto il piano per la privatizzazione dell'azienda

Comincia con la privatizzazione della Centrale del Latte la trasformazione delle aziende municipali della capitale. L'azienda che produce latte fresco in autunno diventerà una Spa pubblica: poi spetterà all'«advisor» organizzare l'azionariato e trovare il maggiore acquirente che comunque non si chiamerà Cragnotti o Parmalat. L'assessora Lanzillotta: «Un'operazione di politica industriale». Nasce il polo lattiero-caseario

MARISTELLA INVASI

Si comincia dal latte fresco: poi toccherà all'Acqua di Chio, Testa e l'energia e il ciclo delle acque verranno cedute ai privati solo parzialmente. Si proprio così: in autunno la Centrale del Latte diventerà una Spa pubblica. I gruppi consiliari hanno «boccato» la vendita all'asta. E il Campidoglio ha avviato le procedure per la privatizzazione delle aziende comunali. L'obiettivo è quello di garantire la nascita del Terzo polo lattiero-caseario. Sarà un professionista, selezionato tramite bando pubblico (l'«advisor»), a valutare l'azienda e metterla sul mercato e a trovare l'acquirente. Cragnotti o la Parmalat? Il Pds e i Verdi puntano i piedi e già dicono: «Noi ai privati concorrenti nel settore lattiero». La Quercia e il partito di Attilio De Luca si dichiarano favorevoli alla cessione di parte delle quote azionarie al Consorzio «Mucchi Latte» fiorentino, nonché agli allevatori e lavoratori della Centrale di Roma. Il Comune a sua volta ha deciso di trasformare l'azienda, non avrà il ruolo dell'azionista che gestisce bensì quello che garantisce il puntuale rispetto degli obiettivi di politica industriale.

Perché ai privati
La Centrale del Latte verrà privatizzata perché la fornitura di latte di latte fresco pur rappresentando un interesse da tutelare non può essere considerata oggi un servizio pubblico. «I consumatori», ha spiegato l'assessora Linda Lanzillotta, possono essere garantiti con strumenti diversi dalla gestione diretta da parte del Comune. Quando si è insediata la giunta Rutelli, la situazione era quella di un'azienda con 30 miliardi di perdita annuale media tra il 1989 e il 1993. Tutti a carico del Comune, quindi, dei romani. Una situazione di forte difficoltà determinata da rapporti economici sfavorevoli con distributori e fornitori, dall'altissimo costo del lavoro superiore a quello del settore privato e a quello stesso delle municipalizzate, da gravi inefficienze e sprechi a tutti i livelli. Negli ultimi anni la Centrale ha registrato una sensibile flessione della quota di mercato e una perdita di prestigio dell'immagine del suo marchio. La giunta fin da subito ha cercato di



invertire la rotta, nominando un nuovo Cda che ha messo a punto una strategia di bilancio finalizzata a coniugare rigore e sviluppo.

Verso la Spa

Il primo passaggio è l'istituzione di un Comitato di consulenza e di garanzia, che sarà deliberata nella prossima riunione di giunta (venerdì o martedì prossimo). Ne faranno parte personalità di riconosciuto prestigio e di grande esperienza nei mercati nazionali e internazionali. Ma i loro nomi resteranno top secret fino al voto della delibera. Ha precisato l'assessora Lanzillotta. Il Comitato di esperti dovrà assicurare trasparenza e coerenza nelle decisioni dell'amministrazione. Solo allora verranno

fissati gli obiettivi strategici della privatizzazione. I quali verranno descritti in una delibera programmatica e sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale. A fine luglio la giunta Rutelli nominerà i membri del comitato. E sarà lui il consulente specializzato ad assistere il Comune nell'attuazione dell'operazione di politica industriale. «In tal modo si creerà la migliore forma di salvaguardia della disponibilità di latte fresco e di ruolo di protezione ambientale svolta dal prodotto pastorizzato».

No a Cragnotti e Parmalat

Antonio Rosati, consigliere comunale del Pds, plaude al lavoro svolto dall'assessora Lanzillotta. «La privatizzazione della Centrale parte con il piede giusto», ha detto Rosati. «Nascerà il polo lattiero-caseario competitivo ai colossi Parmalat e Cragnotti» che nel '92 hanno fatturato rispettivamente 1.688 e 1.433 miliardi di lire contro i 188 miliardi della Centrale. «Al privato la maggioranza delle azioni della Spa», ha precisato Rosati, «un largo azionariato sociale e una presenza pubblica». Gli allevatori oggi possono comprare azioni fino a 40 miliardi di lire, si sono costituiti in cooperativa «Al Roma» e si stanno lasciando di 50 lire su ogni litro di latte che producono.

E la Cgil diffida la Giunta

L'assessora Lanzillotta nel corso della conferenza stampa ha assicurato che sul percorso fatto dal Comune riguardo alla Centrale i sindacati non avrebbero dato segno di dissenso. Ma Fulvio Vento, segretario generale Cgil, ha replicato: «A noi è stato semplicemente detto che il problema era allo studio, che ci sarebbe stato presentato un piano industriale. Sull'assetto societario dell'azienda non poniamo pregiudizi ma non diamo neanche deleghe in bianco. Peraltro il piano che ci è stato presentato non indica alcuna credibile strategia di risanamento e sviluppo. Diffidiamo la Giunta dall'attribuire consensi che non abbiamo mai espresso e che, allo stato (sono scuro) dei fatti nessuno potrebbe dare».

Le lavoratrici protestano in Campidoglio

Sciopero della fame per mense scolastiche

Insoddisfatte anche dell'accordo raggiunto tra l'Amministrazione e i sindacati confederali, le lavoratrici delle mense scolastiche in autogestione ieri hanno iniziato uno sciopero della fame, sistemando un accampamento provvisorio nella piazza del Campidoglio e sono state cacciate dalla polizia. Tuttavia, non desistono: anzi annunciano nuove iniziative mentre la Commissione delle elette e Rc criticano l'accaduto.

RINALDA CARATI

Dieci brandine da campeggio e cuscini e loro stanno lì, di stese, limitando il dispendio di energie. Tutt'intorno le loro colliche. Nel caldo afoso del pomeriggio qualcuno insiste perché si lasci spazio: una posto. Verso le 18 arriva la guardia medica ad alcune donne è andata giù la pressione. La scena si svolge sotto il porticato della piazza del Campidoglio, dove dieci lavoratrici delle mense in autogestione stanno svolgendo da quarantott'ore uno sciopero della fame. È la «nuova fase» della protesta che ormai da settimane le vede impegnate in diverse forme contro il nuovo capitolato. Una protesta che è continuata anche quando il provvedimento, pochi giorni fa, è stato approvato dalla giunta capitolina. Sui contenuti è stato successivamente raggiunto un accordo tra l'amministrazione e i sindacati confederali, ma le lavoratrici delle mense in autogestione continuano a sostenere che il prezzo base della gara è, per la loro situazione, insostenibile, cioè renderebbe inevitabile il licenziamento di una parte delle lavoratrici. Il ragionamento della amministrazione d'altra parte, evidenzia che poiché si tratta di un servizio reso ai cittadini, deve essere quello di garantire la migliore qualità al minore prezzo. Situazione di stallo sulle reciproche posizioni, dunque. Martedì sera, però, le cose si sono improvvisamente appesantite. Le lavoratrici avevano iniziato al mattino lo sciopero della fame, e in serata si preparavano a trascorrere la notte nella piazza. «Anzi, avevamo anche pensato di montare un gazebo», spiega Sandra Cociano. «Poi è arrivato l'ordine di sgombrare. Prima sono venuti i vigili urbani. Più tardi verso le 21 c'è stata una carica della polizia. Molte di noi sono state picchiate e trascinate via e alcune si sono dovute recare in ospedale. Sono arrivate qua sette autoambulanze e alcune donne sono state riscaldate dai medici solamente stamattina».

«Di fronte a una manifestazione di dissenso pacifica e civile si dice nella lettera pensiamo che non possa essere giustificato il ricorso alla violenza da parte delle forze dell'ordine». Anche il gruppo consiliare di Rifondazione Comunista si è dichiarato contrario ai «metodi adottati dalla giunta nei confronti delle 200 lavoratrici delle mense autogestite». In una nota, il portavoce del sindaco ha ribattuto che «il compito di mantenere l'ordine pubblico non spetta al sindaco ma alle forze dell'ordine». Solidarietà alle donne è stata espressa anche dalla segretaria cittadina di Rifondazione Patrizia Sentinelli e dal Consigliere provinciale Paolo Cento. In sera anche una delegazione del «Coordinamento delle mense scolastiche di Roma» quella che in appalto si preparava a pernottare davanti al Campidoglio.

Una «fiaccolata per la salute» all'Isola Tiberina

«Fiaccolata per la salute». Questo il tema della manifestazione che ieri sera ha illuminato il perimetro dell'Isola Tiberina. Ad organizzarla sono stati i sindacati Cgil, Cisl e Uil del Lazio. Scopo dell'iniziativa protestare contro il degrado del sistema sanitario pubblico e privato di cui le cronache, in particolare nell'ultimo periodo, sono costrette ad occuparsi. «La fiaccolata», ha spiegato Mauro Pontani del sindacato, «non vuole però solo essere "contro" ma anche un momento di proposta concreta per valorizzare le professionalità e il lavoro, migliorare l'assistenza dei cittadini e rendere più umano il rapporto tra i pazienti e gli operatori». Nel corso della manifestazione infatti si è parlato anche della carta dei servizi pubblici sanitari varata dal ministero della Sanità e in conformità ad essa di quella elaborata dalla Cgil-Funzione pubblica sui diritti e doveri degli operatori. Alla manifestazione hanno partecipato gli assessori alla Sanità e ai servizi sociali di Comune, Provincia, e Regione, oltre ad alcuni dei direttori generali delle Unità sanitarie locali e i rappresentanti di molte associazioni e comitati di cittadini.

Giubileo Le delegazioni italiana e vaticana

La segreteria di Stato del Vaticano ha comunicato all'ambasciata di Roma che la Santa Sede ha nominato dei componenti la delegazione della Santa Sede alla commissione mista per il Giubileo del 2000. Presidente, S.F. Mons. Sergio Schuster, segretario del comitato centrale del Giubileo dell'Anno Santo 2000, monsign. Mons. Luigi Monti, segretario del Vicariato di Roma, Mons. Antonio Mancini, consigliere di Nunzio, Ing. Massimo Stoppa, direttore dei servizi del Governatorato S.F. Prof. Donato Moschetti, presidente del comitato tecnico. La delegazione italiana sarà composta: Presidente, Nicola Scialoja, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, da Mons. Mons. Bruno Botti, ambasciatore di Italia presso la Santa Sede, Francesco Rutelli, sindaco di Roma, Piero Badaloni, presidente dell'Università La Sapienza, presidente del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

CONGRESSO TEMATICO DEL PDS
15 e 16 giugno alla Pds S. Giovanni - Via La Spezia 79
CONGRESSO DEL SETTORE SCUOLA DELLA FEDERAZIONE DI ROMA

PROGRAMMA
Giovedì 15 giugno - Ore 16.00
- Relazione introduttiva di E. Paladini
- Dibattito
Venerdì 16 giugno - Ore 16.00
- Ore 17.30 Conclusioni di V. Campione
- Ore 18.00 Valutazione di ordini del giorno e documenti finali
- Elezione delegati all'Assemblea Nazionale di Bologna

**Un MINISTERO in meno
Un'OPPORTUNITÀ in più**

Le proposte dei progressisti per il commercio con l'estero

Incontro Dibattito lunedì 19 giugno 1995 - ore 15.30
Sala Ex Hotel Bologna - Via di S. Chiara 4 - Roma

Presiedono on. Luigi Berlinguer e sen. Cesare Salvi
Relazione on. Fabio Evangelisti
Comunicazioni on. D. Bonifazi e on. M. Gritta Grainer e sen. R. Larizza
Intervento del Prof. Alberto Clò - Ministro dell'Industria

EMIGRARE, IMMIGRARE, CONVIVERE
Conoscere e capire gli immigrati
"Gli uomini che non vogliamo incontrare" (Di Liegro)

15 giugno - ore 18.30
Incontro dibattito: L'interculturalità a Roma: problemi e proposte

Relatori: S. Bruguglio (esperto immigrazione CARITAS)
M. Ghirelli (giornalista)
G. Giotfredi (presidente NERO e NON SOLO)

Assoc. NERO e NON SOLO
Via del Corso 100
00187 Roma
Tel. 6880797

OGGI GIOVEDÌ 15 GIUGNO ore 20.00
presso l'Apeiron - Associazione di psicoanalisi
via Monterone 2

avrà luogo la proiezione di due film documentari dal titolo complessivo «I Battenti di Napoli» girato da Gabriele Palmieri nel 1967 e 1977. I due film trattano di un originale e antica manifestazione di religiosità popolare che avviene nella città di Napoli e nella sua provincia, ogni anno il Lunedì in Albis, dalla fine del 1500.

La grande Festa si svolge tra rituali extra canonici ed avvenimenti anche drammatici che ne caratterizzano l'originalità e esprimono la ricchezza creativa dei fedeli. Questi devoti compiono a piedi scalzi un'imponente pellegrinaggio diretto al Santuario della Madonna dell'Arco, dove esprimono con intensa partecipazione l'ultimo dei culti alla sua immagine nato da un miracolo avvenuto intorno al 1450.

CENTRO D'INIZIATIVA PER FEDERARE LA SINISTRA (CIFES)

**UNITÀ E PLURALISMO
COME FEDERARE LE SINISTRE**

Ne discutono
Lopez (Cifes), Leoni (Pds)
Sentinelli (Prc), Filiberti (Si), Bonelli (Verdi)
Schettino (Laboristi), Vento (Cgil)

Presidente
Gentili (Cifes)

Intervengono tra gli altri
Agostini, Benzon, Bettini, Capotorto, Cardulli,
Cento, Ciofi, Coldagelli, Del Fattore, Mancini, Mele,
Minelli, Morgia, Napolitano, Ottaviano, Prone,
Russo, Tozzi, Vallauri, Vetere
rappresentanti di associazioni e movimenti

Roma, venerdì 16 giugno 1995, ore 17
Camera del Lavoro, Sala Fiom
via Buonarroti, 51 (Piazza Vittorio)